

# LA REPUBBLICA

Del 9 ottobre 2011

## La truffa all'Asp e i trasferimenti

**Salvatore Cirignotta**  
Direttore generale Asp  
Palermo

IN riferimento all'articolo di Giusi  
Spica pubblicato ieri e dal titolo

"Asp, trasferiti i dirigenti che denunciavano la truffa", desidero precisare che quanto riportato nel titolo e nell'articolo, e cioè che i dirigenti del dipartimento "Risorse economico-finanziarie" dell'Azienda recentemente trasferiti abbiano denunciato la truffa, è falso e privo di qualsiasi fondamento. È stata la direzione aziendale ad avviare l'inchiesta e a scoprire fatti di reato e procedure irregolari immediatamente denunciati alla Procura della Repubblica e, internamente, oggetto di procedimenti disciplinari.

È bene precisare e rendere noto

che taluni dirigenti di vertice dei dipartimenti "Appalti e forniture" e "Risorse economico-finanziarie" si sono limitati a trasmettere dati e notizie solo allorché sono stati richiesti. Altri documenti redatti da questi dirigenti sono risultati lacunosi o contenenti dati non veritieri, atti a rallentare l'accertamento della realtà amministrativa, come sarà compiutamente rappresentato — facendo seguito alla prima denuncia — all'autorità giudiziaria.

Preciso, inoltre, di avere ravvisato nel corso dell'indagine uno scarso atteggiamento di collaborazione da parte dei dirigenti in questione, sfociato in alcuni casi in palesi reticenze. Ho avuto modo ieri di citare il caso emblematico di un dirigente che, nel corso del procedimento disciplinare, avendo accertato che alcune operazioni anomale erano state compiute in sua assenza e in giornata di sabato, quindi non lavorativa, si è rifiutato di fornire il nome dell'operatore che lui aveva scoperto essere l'autore delle operazioni, adducendo che l'Azienda poteva sco-

pirselo attraverso i propri accertamenti. Con ciò violando ulteriormente i propri doveri d'ufficio.

*È un dato di fatto che i quattro funzionari dell'ufficio economico-finanziario sono stati trasferiti. È un dato di fatto che uno di loro, ovvero il capo dipartimento, con una relazione datata 29 marzo e quindi antecedente alla denuncia del 19 maggio fatta dal manager, segnalava alla direzione aziendale, in seguito a una ricognizione sulle spese di trasloco e facchinaggio, la sparizione di alcune determine di pagamento dagli archivi e la mancanza del prospetto contabile in altre determine, chiedendo di inoltrare la relazione all'autorità giudiziaria ordinario-contabile. Alla nostra richiesta di commentare i trasferimenti, il direttore generale si è limitato a fornire le spiegazioni che sono state fedelmente riportate nell'articolo. Prendiamo atto delle sue successive precisazioni. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire come sono andati i fatti.*

(g. sp.)

**IL CASO.** Gli operatori economici di Castellana

## Ospedale di Petralia, serrata di protesta

CASTELLANA SICULA

●●● L'associazione operatori economici di Castellana Sicula, di concerto con i sindaci dei comuni delle Madonie, i comitati spontanei e le associazioni del territorio che si stanno spendendo, con diverse forme di protesta democratica, per opporsi allo smantellamento delle unità operative dell'ospedale «Maria Santissima dell'Alto» di Petralia Sottana, con grave nocumento delle comunità locali, indice per mercoledì una giornata di mobilitazione rivolta ai propri associati e a quanti altri commercianti e artigiani, sensibili al problema ospedale, vogliono rendersi disponibili a sancire il diritto alla salute di tutti i cittadini madoniti.

L'associazione, considerato che mercoledì — dopo i turni

dei comuni di Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Polizzi Generosa — è stata chiamata a coordinare e presidiare l'occupazione della struttura ospedaliera oggetto della protesta, intende animare la giornata di mobilitazione invitando gli operatori economici castellanesi a non aprire le proprie attività e a recarsi, assieme ai propri familiari, in età scolare presso l'ospedale, dove saranno organizzate attività per bambini e ragazzi.

Tutto questo per continuare e rafforzare l'azione di sensibilizzazione della deputazione regionale, condotta dai sindaci e dai comitati spontanei, in attesa dell'incontro con il presidente Raffaele Lombardo. (\*MLP)

MARIO LI PUMA

# GIORNALE DI SICILIA

Del 9 ottobre 2011

## PETRALIA/1

### Domani Orlando in visita all'ospedale con i sindaci

●●● Domani pomeriggio il deputato dell'Idv Leoluca Orlando sarà nell'ospedale «Maria Santissima Dell'Alto», occupato dai sindaci madoniti che protestano per lo smantellamento dei servizi. Poi intorno alle 17 nell'aula consiliare del comune di Petralia Sottana, Orlando incontrerà gli amministratori madoniti, i dipendenti dell'ospedale e le associazioni. (MLP)

**LA STORIA.** Due ritrovati venerdì nel centro del paese, l'altro sabato in un quartiere più distante. Lo strazio degli animali sotto gli occhi dei bambini

## Bocconi avvelenati: a San Cipirello uccisi tre cani randagi

Alanciare l'allarme i gestori e i clienti dei locali che hanno assistito all'agonia del cane. Il veterinario della Asp: «Probabile avvelenamento da stricnina».

**Leandro Salvia**

SAN CIPIRELLO

●●● Bocconi avvelenati sparsi per le vie del paese fanno strage di cani randagi. Muoiono dopo atroci sofferenze e crisi convulsive. Sono finora tre gli animali vittime delle esche venefiche. I primi due sono stati ritrovati venerdì sera: uno, un giovane meticcio maschio, in piazza Vittorio Veneto, davanti un bar. L'altro, un esemplare femmina, in corso Trento, davanti a un ristorante. A poche centi-

naia di metri l'uno dall'altro. Il terzo ritrovamento è stato fatto invece ieri mattina, in via Badolato. In un quartiere più distante.

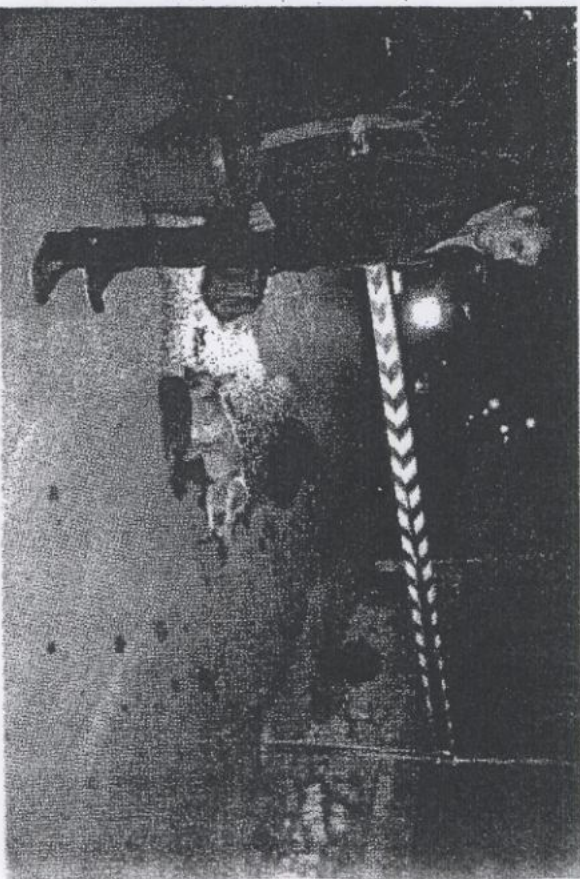
Alanciare l'allarme ai carabinieri erano stati i gestori e clienti dei locali. Le telefonate segnalavano la presenza di cani sull'asfalto in preda a sofferenze. «Abbiamo tentato invano di rinarrarlo», raccontano alcuni cittadini. Ad assistere alla scena straziante c'erano anche alcuni bambini, visibilmente scossi da tanta inutile cattiveria.

Sul posto è giunto anche Giuseppe Fiore, responsabile veterinario dell'unità operativa dell'Asp, che ha sede a Partinico. «Da un primo esame — ci dice

— appaiono evidenti i sintomi di avvelenamento da stricnina o da esieri fosforici. Oltre alla schiuma alla bocca, infatti, i cani presentano un rapido irridimento degli arti».

A stabilire con certezza la tipologia di veleno sarà però l'esame autoptico disposto su uno dei cani uccisi. Ad eseguire le analisi saranno i laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Palermo. «Le altre carcasse — spiega il sindaco, Tomino Giannalva — sono state invece affidate ad una ditta specializzata per l'incenerimento».

Adesso però ci si interroga su un gesto che, oltre a turbare la sensibilità di chi ama gli animali, ha inevitabilmente fatto scattare dei controlli. Il perico-



Giuseppe Fiore, responsabile veterinario dell'Unità operativa della Asp

lo è che possano esserci altre esche, pericolose non sono per gli animali randagi, ma che per quelli domestici. Così è scattato il panico tra tutti i proprietari di Fido che stanno con gli occhi spalancati a ogni passeggiata. «Abbiamo fatto controllare diverse zone del paese — assi-

cure il sindaco — e finora non sono stati trovati altri bocconi avvelenati».

Il sospetto è che possa essere stato il gesto mirato di chi, con metodi illegali, vorrebbe limitare la presenza di randagi. A indagare è adesso la locale stazione dei carabinieri, coordi-

nata dalla compagnia di Montebello. Per chi sparge bocconi avvelenati il codice penale prevede, infatti, la reclusione da tre mesi a un anno e sanzioni da 3 mila a 15 mila euro. In caso di morte degli animali il carcere può arrivare fino a 18 mesi. (L'Espresso)

VILLA SOFIA. Il provvedimento della direzione per il dirigente di chirurgia d'accettazione Iannello, indagato per truffa e falso

## «Pazienti dirottati nelle case di cura» Sospeso un altro medico a Palermo

Le indagini dei carabinieri del Nas. Secondo caso in pochi giorni. Il medico avrebbe incassato l'esclusiva dal nosocomio e svolto attività da libero professionista per le cliniche.

Vincenzo Marannano  
PALERMO

●●● E sono due. Dopo Maria Rossaria Valerio, oncologa del Policlinico di Palermo alla quale la direzione dell'ospedale ha sospeso stipendio e funzioni, lo stesso provvedimento venerdì è stato adottato per un altro medico di Villa Sofia, anche lui coinvolto nello scandalo sui pazienti dirottati nelle case di cura private. Si tratta di Giuseppe Antonio Iannello, 58 anni, originario di Delia, dirigente dell'unità operativa di Chirurgia d'accettazione e d'urgenza del pronto soccorso. Il medico, il cui nome figura tra i venti indagati dalla Procura, dal canto suo respinge ogni addebito: attraverso il suo legale, l'avvocato Mariangela Cicero, dice di non avere mai lucrato sui pazienti e che chiarirà tutto alla commissione disciplinare, che lo sentirà il 19 ottobre prossimo.

Dal punto di vista giudiziario, l'inchiesta sulle truffe nella sanità privata è stata chiusa e adesso si aspettano le richieste di rinvio a giudizio per 17 professionisti — fra manager di tre cliniche private e medici di strutture pubbliche —

e tre case di cura. Secondo il pm Amelia Luise, che ha ipotizzato un raggio da 1,2 milioni di euro ai danni del Servizio sanitario, tra il 2007 e il 2009 l'Ausl 6 avrebbe pagato due volte le cure per i malati di tumore alla «Maddalena», alla «Latteri» e alla «Pasqualino Noto».

Nello specifico, Iannello deve rispondere di truffa e falso. Secondo quanto accertato dai carabinieri del Nas, che hanno condotto le indagini, il medico avrebbe svolto infatti attività di libero professionista per la clinica «Noto» e per le case di riposo «S. Rita della Salus», «Aurora di Matteo Miceli» e «Alba Nuova di Zarcone Provvidenza», incassando comunque da Villa Sofia l'indennità di esclusiva di 1.032 euro al mese ma anche — come scrivono i magistrati nell'avviso di conclusione delle indagini — «tutti gli ulteriori benefici riconosciuti

dalla legge nei confronti dei dirigenti medici operanti in rapporto di esclusività, con un correlativo danno economico per l'amministrazione pubblica». In questo caso, la Procura contesta anche la «condotta istigatrice di Giovanni Gagliardo di Carpinello e Giovanni Sparacia» (nella qualità di amministratore unico e direttore sanitario della clinica Noto) che «concordavano e/o corrispondevano a quest'ultimo parte del Drg erogato per ogni paziente procurato».

Iannello è inoltre accusato di ave-

re attestato falsamente la mancanza di posti letto a Villa Sofia, dirottando numerosi pazienti verso la clinica Noto (dove era collaborato dalla psicologa Rossana Novelli e

da un falso medico, Salvatore Pastore) e procurando un danno economico alla struttura pubblica, che in questo modo perdeva i rimborsi per i ricoveri giornalieri.

Per questo, venerdì la direzione di Villa Sofia ha deciso di sospenderlo dal servizio corrispondendogli solo il 50 per cento dello stipendio. Un provvedimento pesante, almeno rispetto al trattamento riservato agli altri quattro medici indagati nella stessa struttura: per Gioacchino Taormina, Maria Cirminna, Ignazio Galizia e Giuseppe Ducato resta in piedi «solo» il procedimento disciplinare avviato subito dopo l'avviso di conclusione delle indagini. «La posizione di Iannello — spiega il direttore generale di Villa Sofia, Salvatore Di Rosa — è risultata più pesante. Ma attenzione, questo non significa che noi abbiamo già condannato il nostro collega. La sospensione è prevista dalla legge e dal contratto nazionale di lavoro allorché un dipendente viene accusato di reati gravi. In questo caso noi siamo costretti, in via cautelativa, ad adottare decisioni che in fondo ci dispiacciono».

**DIFESA.** «Si consideri la mancanza dei posti letto»

---

## Lui replica: «Non ho mai preso denaro dalle cliniche private»

**PALERMO**

●●● «Non ho mai intascato soldi dalle cliniche private, né mai ho preteso percentuali sul Drg». Non ci sta, Giuseppe Antonio Iannello. Il dirigente medico di Villa Sofia, assistito dall'avvocato Mariangela Cicero, si rifiuta di essere considerato un «mercante di pazienti» e all'indomani della sospensione passa al contrattacco. «Quello che è stato definito mercato dei pazienti e dirottamento degli stessi in altre strutture — dice —, non tiene conto di un fatto notorio, ovvero della assoluta e cronica mancanza di posti letto, con conseguente stazionamento dei malati stessi nei corridoi anche per 24-48 ore in barella lungo i corridoi della struttura. Questo stato di cose — aggiunge Iannello —, che in non poche occasioni ha portato perfino ad aggressioni fisiche ad opera di parenti, che giustamente pretendono

un'adeguata sistemazione, ha reso necessario ed imprescindibile l'invio del paziente presso altra struttura accreditata. Il che, è pienamente legittimato dagli stessi regolamenti interni».

«Tutto questo — insiste Iannello — avveniva ed avviene con mezzi dell'azienda ospedaliera e con modalità assolutamente trasparenti, che certamente non hanno inteso privilegiare una struttura piuttosto che un'altra». Il medico di Villa Sofia cita poi dei numeri a sua difesa: «Su 1615 referti — dice —, 808 sono stati trasferiti nei vari reparti e 802 dimessi. Solo due pazienti sarebbero stati trasferiti nel periodo incriminato presso la clinica Noto». «Questi dati — sottolinea l'avvocato Cicero — così come la disfunzione endemica denunciata dal mio assistito, non possono che sconfiggere le accuse a carico del dottor Iannello». **V.M.**

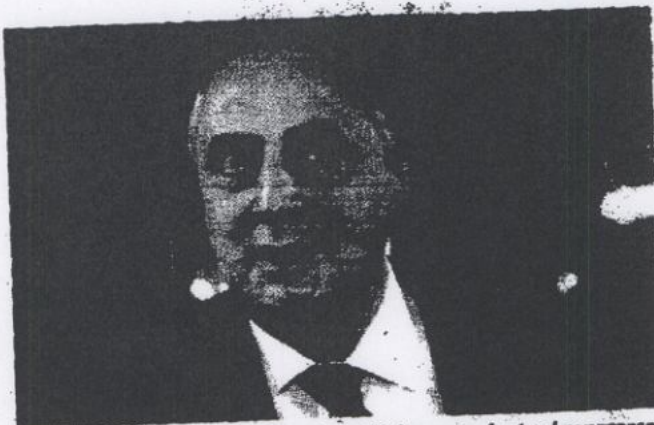
**CONGRESSO.** La sanità pubblica si dota di nuove Tac e risonanze magnetiche

## Radiologia, esperti a Palermo «La Sicilia è all'avanguardia»

Sarà rinnovato il parco macchine. Al congresso regionale della Società di radiologia medica annunciati investimenti per 119 milioni.

**Carmelo Nicolosi**  
PALERMO

●●● Giro di boa per la radiologia siciliana. Dal non adeguato numero di apparecchiature, molte tra l'altro obsolete, si passa ad un moderno parco tecnologico e ad un modello che è stato già definito "modello Sicilia", tanto che il professore Corrado Bibbolino, direttore della rivista "Il Radiologo", lo definisce un modello da esportare, un esempio di originalità che dimostra come non sia necessario tagliare i servizi per arrivare al risparmio. Nell'Isola, la sanità pubblica si dota di nuove macchine ad alta tecnologia (Tac, risonanze magnetiche, ecografi, mammografi, apparecchiature di medicina nucleare), con un forte risparmio sia sulle macchine, sia sui contratti di manutenzione, e con un investimento di 119 milioni di euro. Un obiettivo è raggiunto, un secondo lo sarà entro il 2012. Tra sei mesi saranno avviati concorsi per la copertura degli organici mancanti nella sanità. Lo ha annunciato l'assessore alla Salute, Massimo Russo, al congresso del Gruppo regionale della Società italiana di radiologia medica, concluso ieri a Palermo, presieduto dal dr. Elio Bennici e dal prof. Massimo Mirdi. «Obiettivo - dice Russo - è



Roberto Lagalla, rettore dell'università, ha partecipato al congresso

### RESO OMAGGIO AL PROF. ELIO CARDINALE, CAPOSCUOLA DEI RADIOLOGI NELL'ISOLA

l'abbattimento delle liste d'attesa e dare ai cittadini un servizio di qualità». Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la radiologia siciliana sta dando forti segnali positivi. Roberto Lagalla, rettore dell'università di Palermo, osserva la crescita che negli ultimi anni ha avuto la radiologia dell'Isola «che non soffre di complessi di inferiorità di fronte alle altre regioni».

Uno dei grandi problemi è la richiesta di esami radiologici ed ecografici impropri, cioè prescritti senza che ce ne sia un effettivo bisogno: per timore di

incorrere in errore, alcuni medici preferiscono prescrivere mille esami al paziente. «Tanto che - dice Giovanni Simonetti, ordinario di radiologia a Roma - nel 2009 sono stati attuati in Italia 10 milioni di esami inutili. Con un danno di un miliardo».

I radiologi siciliani hanno voluto rendere omaggio al prof. Adelfio Elio Cardinale, ultimo allievo del grande Pietro Cignolini, per il suo impegno nel portare in alto la scuola radiologica di Palermo. Alla sua scuola si sono formate le ultime generazioni di radiologi e proprio a Cardinale si deve l'arrivo in Sicilia della prima risonanza magnetica pubblica dell'Italia meridionale. È stato il primo siciliano a presiedere la Società italiana di radiologia. Cardinale è autore di diversi volumi dedicati alla radiologia, alla sua storia, ai suoi maestri. L'ultimo suo lavoro è "Medici in Sicilia". (C.N.).

# LA SICILIA

Del 9 ottobre 2011

## **PREMIO DELLA SOCIETA' DI RADIOLOGIA**

### **Il prof. Elio Adelfio Cardinale saluta l'incarico di Ordinario**

Nel 1987 fu il primo a portare Tac e Risonanze Magnetiche in una struttura pubblica palermitana. A Elio Adelfio Cardinale è andato il premio, sentito ed emozionato, del gruppo siciliano della Società Italiana di Radiologia Medica, presieduto da Elio Bennici. Un riconoscimento alla carriera per il radiologo palermitano che saluta l'incarico di professore ordinario di Radiologia della Facoltà di Medicina, dopo 40 anni di insegnamento.

«Un ammiraglio», lo ha definito Elio Bennici «della nostra medicina». Cardinale divenne ordinario nel 1990 e nello stesso anno fu nominato direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università. Dal '96 al 2000 fu

anche presidente nazionale della Sirm per essere poi eletto, nel 2001, preside della Facoltà di Medicina, un incarico che ha rinnovato per tre mandati fino a novembre dello scorso anno. Da oggi continuerà a presiedere il Cerisdi ed è attualmente direttore scientifico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Palermo.

«Io dico più che un premio alla carriera è un premio all'uomo. La radiologia è quella parte della scienza che ha che fare con le macchine. La figura di Elio Adelfio Cardinale è andata oltre la macchina e ha saputo guardare al paziente», ha detto l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, prendendo parte al congresso.

**CARABINIERI.** L'impresa ha fornito scuole e ospedali. Sigilli a confezioni di pollo e tacchino

## «Cibi scaduti in un'azienda» Sequestro nel Trapanese

Secondo gli investigatori in alcuni casi gli alimenti sarebbero stati mal conservati. Sotto la lente d'ingrandimento la data di scadenza. L'azienda ha sedi a Erice e Trapani.

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

●●● L'operazione, dicono i carabinieri del Nas, è solo all'inizio. C'è da scoprire tutta la filiera che rischiava di fare arrivare nelle mense scolastiche e non solo cibi non in perfetto stato di conservazione o peggio scaduti e cucinati. È quanto emerge dall'ultima operazione dei carabinieri del Nas di Palermo per garantire la sicurezza alimentare. In questa prima fase a finire sotto la lente degli investigatori la «Siciliana Pasti sas» che ha una sede ad Erice e una a Trapani. La ditta, come si legge nel suo sito internet, ha fornito pasti per l'Asp di Trapani, servizio mensa degenti,



Il sindaco di Trapani Fazio: da tempo la ditta non fornisce le scuole

per i presidi ospedalieri di Alcamo, Salemi, Marsala, Trapani (Cittadella della Salute). Refezioni scolastiche per il Comune di Trapani e il Comune di Buseto Palizzolo. Ha fornito anche il catering per il ministero della Difesa VI reggimento Bersaglieri di Trapani. Qui i militari del Nas, che stanno effettuando una serie di verifiche presso attività della provincia di Trapani,

hanno accertato presso la società di ristorazione collettiva la presenza di petti di pollo e di tacchino in cattivo stato di conservazione. La ditta acquistava la carne da grossista esterno che aveva congelato il prodotto quasi a ridosso della scadenza. Secondo l'accusa, poi, la scadenza sarebbe stata prolungata di altri 18 mesi. «L'indagine è ancora all'inizio stiamo valu-

tando - dicono gli investigatori se la ditta conoscesse il meccanismo del congelamento. Forse sì perché stiamo controllando se c'è stato un risparmio nell'acquisto della carne. Era questo un sistema per abbattere i costi e comprare carne non freschissima». La ditta, come accertato dai carabinieri, fornisce pasti a numerose scuole a Trapani e provincia. I militari operanti hanno pertanto effettuato il sequestro giudiziario di 41 confezioni da un chilo di tacchino e pollo, pronte per essere distribuite a mense scolastiche della provincia. Il fornitore della merce è stato denunciato alla procura. «Da tempo la ditta non fornisce pasti per le scuole di Trapani - dice il sindaco di Trapani Girolamo Fazio -. Abbiamo utilizzato un sistema di controllo, mamme e maestre firmano un modulo nel quale ci comunicano il loro gradimento nel servizio mensa. E non abbiamo mai avuto lamentele». Il presidente della Provincia di Trapani Mimmo Turano: «Non abbiamo nessun tipo di rapporto con questa azienda. I servizi delle mense sono forniti con gare dai singoli comuni». Abbiamo cercato una replica dalla ditta Siciliana Pasti, ma ieri non è stato possibile contattare i responsabili. (11MA)